



N. 1 – Estate 2018 . Anno IV

## “ UNIONE ”

---

**Bollettino interno di indagine e ricerca bibliografica dedicato  
ai movimenti religiosi ed alla fenomenologia del Sacro**

---



**Tommaso Mozzati : Giovanfrancesco Rustici  
Le Compagnie del Paiuolo e della Cazzuola  
Leo Olschki Editore . Firenze . 2008 . Pag. 514**

Riteniamo opportuno soffermarci su questo gioiello editoriale perché dopo attento esame ci sembra che, porte destinate a restare ermeticamente sigillate sono state semiaperte, lasciando intravedere una intensa Luce atta a rivelare il Mistero della nascita di una archeomassoneria nella granducale Firenze dei Medici.

Non è improprio quindi definire il testo del Mozzati come una *Wunderkammer*, una *Camera delle Meraviglie*, ove sono collocate gemme di preziosa e inedita ricerca.

Abbiamo quindi, un immenso debito di gratitudine nei confronti dell'Autore perché la presente recensione è un valido pretesto per puntualizzare o definire alcune carenze sull'origine della nostra Istituzione. Carenze comprensibili se si pensa che enciclopedie massoniche di indubbio valore hanno dedicato poche righe alla Compagnia della Cazzuola. Prendiamo ad esempio la *Kenning's*

*Masonic Cyclopaedia of Freemasonry*, edita a Londra nel 1878 da George Kenning; a pag. 620 si afferma brevemente quanto segue:

*"Trowel Society. – Said to have been established at Florence, in 1512, under the name "Società della Cucchiara" and though some writers have said that it was Masonic, there is no evidence of the fact." (1)*

Altra citazione in merito è reperibile nell'opera di Eugen Lennhoff e Oskar Posner dal titolo *Internationales Freimaurer - Lexikon* edita dalla Amalthea Verlag a Vienna nel 1952 che a pag. 293 dice :  
*"Compagnia della Cazzuola (riportato in Italiano) . Gesellschaft der Maurerkelle, gegen 1512 in Florenz gegründete heitere Vereinigung, deren Mitglieder bei den Convivien in Maurertracht erschienen. Kelle und Hammer waren Symbole, der heilige Andreas der Schutzpatron. Trotz Tracht, Symbolik und Gebrauchen ohne Zusammenhang mit der Freimaurerei." (2)*

Nel caso dell'opera in tedesco sopracitata vi è una maggiore informativa sull'argomento, però le conclusioni sono le medesime del Kenning, ovvero non risulta un rapporto diretto con la Massoneria. Banale osservazione pretestuosa che nasconde una reale e approfondita conoscenza del problema. Intanto si evince un elemento importante e l'opera del Mozzati lo dimostra, i membri della Compagnia non erano operativi ma speculativi.

Altre citazioni si trovano nei testi della teosofa Isabel Cooper Oakley e poi nell'opera di Gabriele Rossetti, in particolare nel *Mistero dell'Amor platonico del Medio Evo*. Qui il Rossetti si sofferma a lungo e con grande acume sulla Firenze dell'Accademia neoplatonica e in particolare sull'attenzione che i Medici dedicavano all'arte, all'alchimia e all'interpretazione della Natura, secondo Proclo, Porfirio, Pitagora, Plotino e al loro mentore Platone.

In effetti, la Firenze medicea dalla metà del 1400 al tardo 1500 appare come un grande laboratorio e il Botticelli con la sua *Nascita di Venere*, prefigura il ritorno degli Dei, *The dream of the eternal Time*, ovvero *Il Sogno del tempo eterno*, una primavera senza fine, senza quaresime, inferni e roghi. Il tempo dei monaci moralisti e piagnoni alla Savonarola è finito, non si confà al mattino degli Dei.

Il rapporto con il Divino ben si esprime con Marsilio Ficino e l'Accademia Neoplatonica, dove all'autonomo pensiero dei platonici

fiorentini corrisponde un autonomo concetto morale in funzione di una visione dell'universo, dell'uomo e della *societas*. Non a caso viene esaltata l'amicizia come condivisione fraterna dell'amor filosofico. L'Accademia neoplatonica ed anche la Compagnia della Cazzuola per molti aspetti prefigurano la Massoneria settecentesca dedita alla ricerca della felicità a cui tutti gli uomini hanno diritto. Il Mozzati descrive con ampiezza di note l'attività della Compagnia ove nei banchetti burleschi si passa dalla tenebra alla luce, con un gergo particolare come nell'agape massonica, vissuta questa con vivace freschezza forse goliardica, ma di sicuro effetto. Dobbiamo anche aggiungere che prima dell'opera del Mozzati la figura del Rustici, grande artista e fondatore della Cazzuola era veramente immersa in una sorta di oblio. Apparato iconografico e commento alle opere del Rustici sono veramente importanti e dimostrano un notevole valore artistico; il Rustici è il fondatore della Compagnia della Cazzuola nell'anno 1512, anno che coincide con il ritorno della famiglia Medici a Firenze, fatto questo non del tutto casuale.

L'intelligenza politica della famiglia Medici come ben dimostra il Mozzati è all'origine di diverse Compagnie e strutture sodali sostenitrici di una politica del Bello e dell'Arte, in senso platonico, tutto questo in un mondo dominato dal veleno, dal pugnale e dagli oscuri intrighi delle famiglie fiorentine gelose del medico successo.

Forse "*Misteri pagani del Rinascimento*", titolo di un importante opera di Edgar Wind, è il termine giusto per definire un momento aureo nel senso alchemico del termine che, partendo da Marsilio Ficino, trasforma un evento locale in un fenomeno di dimensioni europee.

Non possiamo esimerci dal menzionare un'altra opera, edita da Olschki nel 2002, dedicata a Vincenzo Borghini, personaggio misterioso, fedele medico, realizzatore dei magici sogni di Cosimo e Francesco. L'opera in questione è intitolata "*Vincenzo Borghini . Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*". Interessante nell'iconografia del testo un'opera del Vasari, suggerita dal Borghini ove appare una bottega di fabbro con Minerva, Dea della Sapienza, con in mano squadra e compasso. A pag. 104 della suddetta opera si legge un passo rivelatore, là dove Borghini esorta il Vasari come segue: "*et questo vi sia sopra tutto a mente che non si facci tanto una bottega di fabbro, quanto una Accademia di certi virtuosi, et degna ove venga Minerva.*" Questa osservazione rivela il rapporto

che deve intercorrere tra il simbolo nella sua occulta allegoria e l'oggettiva mera realtà. Trattando di allegorie esiste anche un ritratto del Vasari che regge squadra e compasso, quasi un segno di riconoscimento. Non dimentichiamo che in un affresco dello Stradano, intitolato non a caso " l'alchimista", appare Francesco dei Medici intento ad operare con gli alambicchi e alle sue spalle troviamo l'occulto ispiratore ovvero il Borghini, riconoscibile attraverso suoi ritratti che ci sono fortunatamente pervenuti; anche in questo caso l'opera nasconde un elemento allegorico, ovvero l'occulto interesse per l'alchimia come Arte ermetica e trasmutatoria.

Non possiamo trascurare inoltre come, in diversi affreschi del periodo granducale mediceo, Francesco de Medici impugna sempre squadra e compasso, quasi come un'insegna di comando e devozione. Un affresco di Santi di Tito del 1571 "*Salomone fa edificare il Tempio*" visibile nella Cappella di San Luca alla SS. Annunziata è denso di simboli massonici; compasso, regolo e livella si trovano tra le mani di puttini, intenti ad apprendere i rudimenti dell'arte, un Maestro d'Arte porta la squadra, Salomone è coronato perché si tratta di *Ars Regia*, un Angelo, glorificato da una corona di alloro, quasi a rappresentare una divina ispirazione mostra al Re i progetti; tutto questo indica che non possiamo relegare nella penombra l'origine massonica che trapela da un allegoria che chiede solo di non essere obliata.

Tommaso Mozzati quindi, con estremo rigore filologico, ha dissepolto un mondo che ci appartiene e che dobbiamo rivendicare e inoltre ha evidenziato l'importanza del Neoplatonismo che per coincidenze storiche, da Bisanzio trovò nuova fortuna a Firenze, a partire dal Concilio del luglio 1439, questo grazie all'opera di Gemisto Pletone e poi del Bessarione.(3)

Concludiamo queste modeste considerazioni con l'impegno di ritornare sull'argomento e invitando alla lettura del testo di Tommaso Mozzati, vero e proprio giardino fiorente, gradevole e pieno di sorprese, ma un ringraziamento particolare, nonchè debita considerazione va alla gloriosa e antica Casa Editrice Olschki che ci regala sempre cose preziose; speriamo di meritare...

Cristiano Bartolena.

Appendice.

Repertori bibliografici e traduzione delle citazioni inglese e tedesca riportate nella presente recensione :

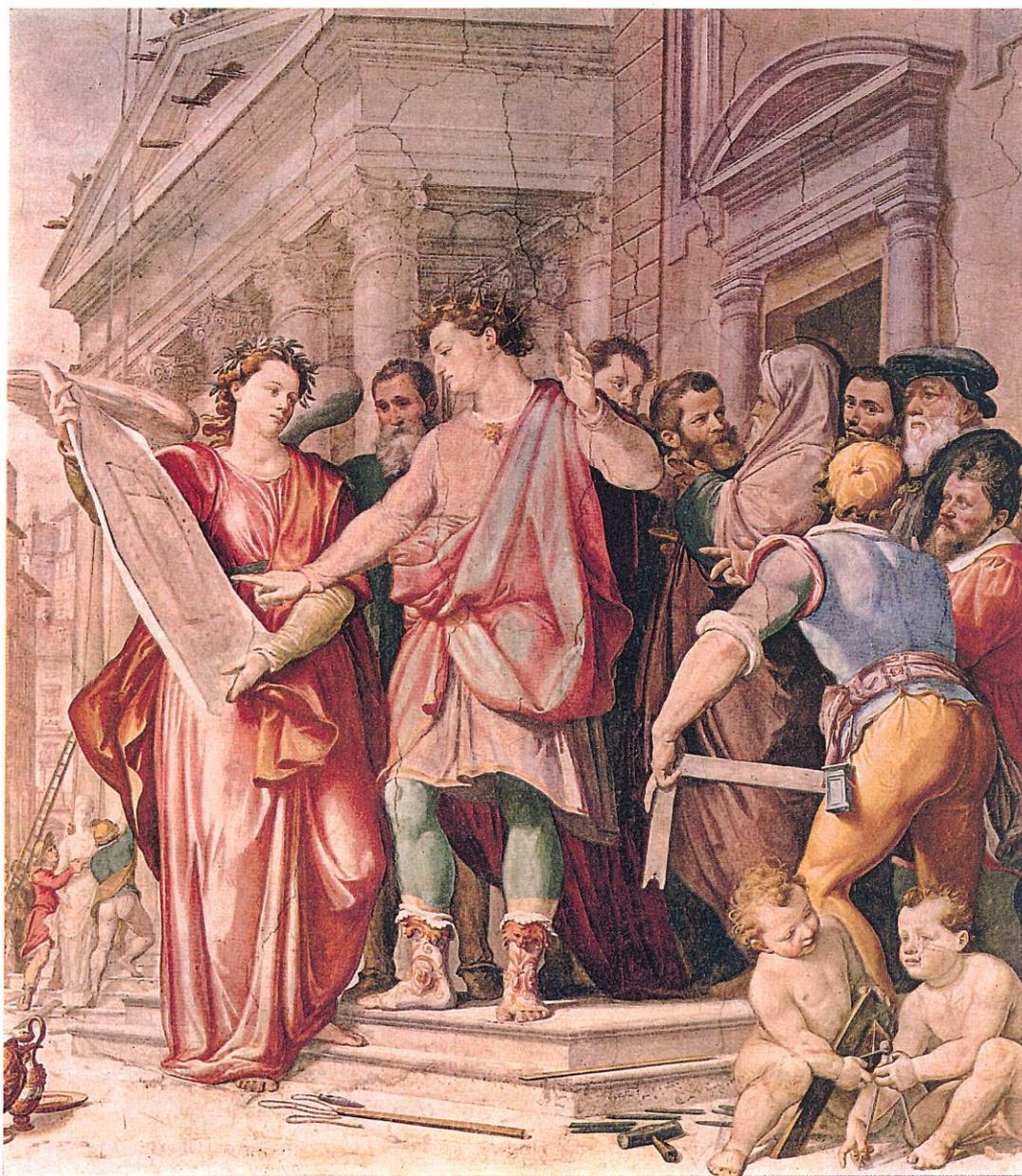
(1). (Compagnia della Cazzuola, si dice essere stata costituita a Firenze nel 1512, con il nome di Società della Cucchiara e sebbene alcuni scrittori abbiano affermato che fosse massonica, non esistono evidenze o prove in merito). Kenning – *op.cit.*

(2). (Compagnia della Cazzuola, fondata nel 1512 a Firenze e i cui membri erano soliti apparire travestiti da muratori nelle riunioni conviviali. Cazzuola e maglietta erano i loro simboli, Sant'Andrea il Santo protettore. Nonostante usi, simboli e paramenti non risulta nessun collegamento con la Massoneria). Lennhof e Posner – *op.cit.*

(3). ( Sul Concilio di Firenze vedi Joseph Gill – *Il Concilio di Firenze Sansoni 1967*. Sul Neoplatonismo vale la pena di consultare con profitto il libro, ormai introvabile di Dena Geanakoplos : *Bisanzio e il Rinascimento*. Roma. Ed. dell'Ateneo 1967; sempre utile anche il testo di Giovanni Semprini : *I Platonici Italiani* . Milano . Athena 1926 da segnalare inoltre il testo di Giulio Lensi Orlandi . *Cosimo primo e Francesco de' Medici alchimisti* . Nardini Editore . 1978, ottimi anche i testi di Wayne Shumaker . *The Occult Sciences in the Renaissance* . University of California Press . 1972 e Don Cameron Allen . *Mysteriously Meant – The Rediscovery of pagan symbolism and allegorical interpretation in the Renaissance*. The John Hopkins Press . 1970).

Addenda :

“Il simbolismo dell'architettura, delle cerimonie e delle immagini è superiore al linguaggio ordinario grazie alla moltitudine di significati che solo il simbolismo può esprimere, dal momento che opera per analogia; i geroglifici e gli ideogrammi sono superiori alle forme alfabetiche di scrittura grazie all'ampiezza e precisione del loro significato”. Arturo Reghini.



IV. Santi di Tito, 'Salomone fa edificare il Tempio' (1571). Affresco nella Cappella di San Luca alla SS. Annunziata. Reca i ritratti di Michelangelo, Vasari, Sansovino, e l'autoritratto del pittore. Simbolico dell'architettura; quest'affresco ci può qui richiamare anche il mito salomonico cui Francesco si ispirò.



**Carl Leonhard Reinhold : I misteri ebraici ovvero la più  
antica massoneria religiosa . Quodlibet Editore. Macerata  
2011 . pag.260**

Può essere considerato un evento felice l'apparizione di questa pubblicazione – edita in una veste tanto sobria quanto bella – dell'opera di Carl Leonhard Reinhold, *Die Hebräischen Mysterien oder di älteste religiöse Freymaurerey*, da lui pubblicata a Lipsia nel 1788 con l'eteronimo di *Decius* (suo *nomen ordinis* nell'*Illuminatenorden* o *Ordo Illuminatorum* fondato a Ingolstadt il 1° maggio 1776 da Adam Weishaupt, Ordine al quale il Reinhold aveva aderito sin dall'aprile del 1783. Decisione coraggiosa la sua, dunque, quella di pubblicare una tale opera con l'eteronimo da lui usato all'interno dell'*Illuminatenorden*, in quanto tale Ordine negli stati germanici cattolici e nella stessa Austria era stato già disciolto da vari anni.

Il 22 giugno 1784, proprio nel momento di massima espansione dell'Ordine, il principe elettore di Baviera Carl Theodor pubblicò l'editto di interdizione assoluta di «ogni comunità, società e confraternita segreta o non approvata dallo Stato». In seguito alle "diligenti ispezioni" - avvenuta *una* l'11 ottobre 1785 in una casa a Landshut di proprietà di Xavier Zwack, "Catone", consigliere aulico, membro degli "Areopagiti", e stretto collaboratore di Adam Weishaupt nella reggenza dell'Ordine, mentre un'altra "diligente ispezione" venne effettuata l'anno seguente, allorché fu perquisito il Castello di Sanderstorf di proprietà del barone Tommaso de Bassus "Hannibal" - la magistratura bavarese ebbe tra le mani gran parte dell'archivio degli Illuminati. Attingendo a tale abbondante materiale, nel 1787 il principe Elettore di Baviera fece pubblicare della Corte di Monaco gli "Scritti originali dell'Ordine e della setta degli Illuminati" con la seguente scritta sul frontespizio: "Coloro che

avessero qualche dubbio sull'autenticità di questa collezione, non hanno che ad annunziarsi agli Archivi segreti di Monaco, dove si è dato l'ordine di mostrar loro le carte originali". Sempre nel 1787 in Baviera venne pubblicato l'editto definitivo che comminava la pena di morte contro gli Illuminati. Il fondatore dell'Ordine, Adam Weishaupt, "*Spartacus*", dovette fuggire prima a Ratisbona, città imperiale libera, e poi nel rifugio più sicuro di Gotha, città protestante, sotto la protezione del Duca Ernesto, "Timoleon".

Ma negli stati germanici di confessione protestante non vi fu persecuzione. Anzi l'alacre attività di propaganda da parte di Johann Joachim Christoph Bode portò a "insinuare" reclute di rango come il poeta e consigliere aulico Wolfgang Goethe, Carl August Arciduca di Sassonia-Weimar- Eisenach, il filosofo Johann Gottfried Herder, *et alii*. Lo stesso Reinhold, proveniente dalla Vienna Giuseppina, ove era stato iniziato massone nella R. L. *Zur wahren Eintracht* e illuminato ed aveva seguito l'insegnamenti di Ignaz von Born, approdò nel Granducato sassone ove insegnò filosofia kantiana prima a Lipsia e poi nella stessa Weimar.

L'opera del Reinhold, come avverte nella *Prefazione* Gianluca Paolucci, è la trascrizione di due conferenze da lui elaborate tra il 1785 e il 1786 proprio per la loggia viennese *Zur wahren Eintracht*, ed è la sintesi della riflessione "illuminata" sulla questione religiosa. La bella edizione della maceratese casa editrice *Quodlibet* è impreziosita oltre che dalla densa Prefazione di Gianluca Paolucci, da una *Introduzione* dell'egittologo Jan Assmann, che è un vero e proprio *Essais* di 50 pagine, un saggio esemplare nel solco della migliore tradizione filologica e storico-religiosa tedesca, e da una erudita *Postfazione* – anch'essa un vero e proprio saggio di 44 pagine – intitolata "Reinhold, *I misteri ebraici* e il dibattito massonico nel Settecento".

È naturale che ad un'opera così preziosa non si interessino solo coloro che hanno un interesse intellettuale specialistico, storico, o di semplice cultura generale, ma che essa coinvolga più direttamente la riflessione "filosofica" dei liberi muratori. In effetti, questo libro – con la prefazione e i suoi tre contributi – mostra come sin dal

Settecento sia presente un acceso dibattito che, mai spentosi, si è protratto sino ai nostri giorni.

Quello che l'Assmann, il Reinhold e il Paoletti mettono implicitamente in evidenza, è come la posizione dell'Ordine degli Illuminati sulla questione religiosa fosse *una* delle due anime che si scontreranno sempre nel milieu massonico in questi ultimi tre secoli. In questi 300 anni, sia in Inghilterra che sul continente europeo, si scontreranno una concezione umanistica, razionalistica, panteistica, a volte persino pitagorica e paganeggiante, rievocante i Misteri dell'Antichità Classica ellenica, romana ed egiziana, e una concezione sentimentale, cavalleresca, parareligiosa, misticggiante, cristianeggiante e a volte kabbalistica. Queste due anime si incontrano in tutti i paesi, in tutti le epoche, e in tutte le Obbedienze massoniche. In Inghilterra darà luogo alla lotta tra *Modern* e *Antient*, in Francia il *Rito Francese Moderno* del Grande Oriente e il *Rito Scozzese* della Gran Loggia e affini, in Germania tra una Massoneria eclettica, umanitaria, razionalista, panteista e in alcuni casi "illuminata", ed una Massoneria neo-templare, fortemente caratterizzata in senso confessionale cristiano. Nella stessa Italia vi sarà lotta, a volte sorda e sotterranea, a volte invece aperta e aspra, tra il *Rito Simbolico Italiano* e il *Rito Scozzese Antico Accettato*, lotta che portò a scissioni, contrasti, e lotte fratricide con esiti talvolta tragici, come avvenne durante il ventennio fascista.

La *vexata questio* è quanto mai attuale, ed in Italia coinvolge trasversalmente tutte le Obbedienze, e spesso anche i Riti delle varie Obbedienze massoniche. Per cui, vogliamo raccomandare quest'aurea opera alla riflessione di quanti dentro e fuori l'Ordine Muratorio hanno a cuore questi temi.

F. De Graaf.